

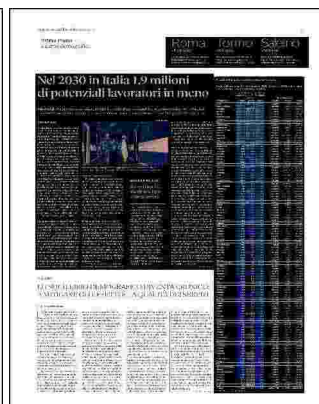


Crisi demografica Nell'Italia del 2030 quasi 2 milioni di lavoratori in meno

Previsto un netto calo di occupati potenziali
Fascia a rischio tra 30 e 64 anni: giù del 13%
a Oristano e Rovigo. Bene Parma e Bologna

di Michela Finizio — a pagina 3

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



045688



Nel 2030 in Italia 1,9 milioni di potenziali lavoratori in meno

I dati Istat. Nei prossimi otto anni previsto il tracollo degli «occupabili», in particolare tra i 30 e i 64 anni: male Sardegna, Rieti e Rovigo, in controtendenza Prato, Parma e Bologna. Pesa la fuga dal Mezzogiorno

Michela Finizio

L'Italia del 2030 potrà contare su una forza lavoro drasticamente ridotta. All'appello mancheranno, rispetto a oggi, circa 1,98 milioni di residenti in età attiva, tra i 15 e i 64 anni. In particolare, a causa della spirale demografica in cui è intrappolato il nostro paese, tra otto anni avremo un saldo negativo di 150 mila giovani tra i 15 e i 29 anni e di 1,83 milioni potenziali lavoratori fra i 30 e i 64 anni. È l'effetto più preoccupante del progressivo invecchiamento della popolazione, complici la denatalità e i trend migratori. La perdita non sarà omogenea a livello nazionale, ma penalizzerà alcuni territori, mentre altri resisteranno grazie a una maggiore attrattività.

A lanciare l'allarme è l'elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì sulle previsioni demografiche sperimentali di Istat che, quest'anno per la prima volta, ha pubblicato i dati al 2030 su base provinciale. «Otto anni - spiega Marco Marsili, dirigente di ricerca di Istat - sono un orizzonte a brevissimo termine: la contrazione dei residenti in età da lavoro è già una realtà in corso». Ne emerge una crisi strutturale che - soprattutto in queste ore di nuove tensioni politiche - stride con la corsa degli ultimi Governi a tamponare nell'immediato gli effetti delle recenti emergenze nazionali.

Voragine nel mercato del lavoro

Basta dare qualche cifra: se a inizio 2002 oltre il 67% della popolazione era nella fascia 30-64 anni, già a inizio 2022 si è scesi al 63,5% con previsioni di un calo fino al 61,5% nel 2030, destinato a toccare il 54,1% a inizio 2070 (quando all'appello si conteranno 13 milioni di persone in meno in questa fascia d'età). «Anchese l'età pensionabile non è così definita, di fatto stanno uscendo dall'età da lavoro intere generazioni di baby boomers nati tra la fine degli anni Sessanta e i primissimi Settanta, una coorte molto più numerosa di quella che oggi entra nel mercato del lavoro: i quindicenni sono circa un terzo dei



Cercasi medici. Sono già 10 mila oggi i posti vacanti negli ospedali italiani, a cui si aggiungono 4.500 medici che mancano all'appello nel pronto soccorso

65enni», aggiunge Marsili.

Pubblica amministrazione e aziende - che spesso negli ultimi anni hanno anche adottato il blocco delle assunzioni - dovranno presto fare i conti con problemi strutturali. «Alle problematiche qualitative che oggi riscontriamo sul mercato del lavoro, relative al mismatch tra domanda e offerta, si aggiungerà una voragine quantitativa e la ricerca di manodopera dovrà fare i conti con vincoli anagrafici in molti territori», afferma Gaetano Fausto Esposito, direttore generale del centro studi Tagliacarne.

Resistono i territori attrattivi

Il ridimensionamento della popolazione «occupabile» avverrà con intensità differenti sul territorio. Sarà molto più marcato nel Mezzogiorno (dove dovrebbe calare di oltre il 10%, quasi 1,4 milioni di persone in meno) mentre nel Centro-Nord ci si attende una contrazione intorno al 4% (più o meno un milione di persone). Fra le prime 30 province che registreranno la maggiore contrazione tra i 15 e i 64 anni, ben 26 sono al Sud e nelle Isole. Uniche eccezioni, Rovigo, Rieti, Biella e Massa Carrara.

Al contrario, le province che potranno contare su una tenuta maggiore si

collocano in precise aree del Paese, quelle più «ricche» in termini di Pil pro capite e capaci di attirare le migrazioni interne, in particolare della popolazione giovanile. Con tre province in controtendenza - Bologna, Parma e Prato - dove le persone in età da lavoro sono previste in crescita, seppur debole.

Nord e Sud, aumenta il divario

Mentre un'eventuale ripresa della natalità richiederebbe tempi più lunghi per tradursi in potenziale forza lavoro, a influenzare i diversi territoriali saranno soprattutto i flussi migratori. Istat nelle sue stime ne tiene conto, sia dei trasferimenti di residenza interni sia di quelli con l'estero. Tanto che, proiettando i trend recenti fino al 2030, un ulteriore aumento delle disuguaglianze tra Nord e Sud sembra inevitabile. «Negli anni Cinquanta e Sessanta - conclude Esposito dell'Istituto Tagliacarne - gli imponenti flussi migratori che partivano dal Sud venivano copiosamente sostituiti dalla notevole propensione alla natalità della popolazione meridionale. Oggi, venendo meno questa seconda componente, senza concreti interventi di sviluppo, si rischia una desertificazione del Mezzogiorno che diventerebbe un'area spopolata e abitata solo da anziani».

Per i territori diventerà cruciale saper attirare giovani, favorirne l'autonomia e l'occupazione, riducendo la sfera di inattivi. Un meccanismo che potrebbe favorire la mobilità interregionale, facendo entrare i territori in competizione tra loro per accaparrarsi la forza lavoro. Oppure dovrebbe essere il Governo ad adottare politiche migratorie internazionali con criteri di selezione all'ingresso, come già accaduto in altri Paesi europei. «In ogni caso - conclude Marsili - la spirale demografica proseguirà: possiamo rallentare questo processo, ma non invertirlo. Sarà inevitabile, dovremo spingere sull'incremento dei livelli produttivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SONDRIO E BELLUNO

Verso i Giochi, ma diminuisce la forza lavoro

I territori di Sondrio e Belluno, tra coloro che ospiteranno le prossime Olimpiadi invernali, arriveranno all'appuntamento nel 2026 con 5.864 persone occupabili in meno tra i residenti, per un totale di circa 174 mila abitanti tra i 30 e i 64 anni. Quasi invariata, invece, la popolazione più giovane tra i 15 e i 29 anni. Un numero che stride rispetto alle stime occupazionali: in base a una ricerca realizzata per il Comitato Leonardo dalla Luiss Guido Carli, i Giochi 2026 potranno creare fino a 13 mila nuove unità di lavoro, di cui 9.173 nel settore sport e 3.772 nei servizi.

Roma
-126mila

«Scompare» un intero quartiere
Nella fascia 30-64enni un calo pari ai residenti del municipio VIII

Torino
-67mila

A compensare i nuovi residenti
Mitigano il saldo negativo i 6mila residenti in arrivo tra i 15 e i 29 anni

Salerno
-58mila

Pesa la scarsità di giovani
Sono 17mila i residenti in meno nella banda d'età 15 - 29 anni



Il calo della popolazione in età lavorativa

Trend della popolazione residente nel 2030 rispetto al 2022, per le fasce in età lavorativa. *Variazione assoluta e in %*

PROVINCIA	VAR. %			VAR. ASSOLUTA		
	15-64	15-29	30-64	15-64	15-29	30-64
Enna	-10,9	-10,9	-17,7	-13.588	-4.781	-8.807
Sud Sardegna	-10,2	-9,2	-11,7	-28.666	-3.982	-24.686
Potenza	-12,9	-15,0	-11,3	-28.510	-8.049	-20.461
Oristano	-12,4	-10,7	-13,8	-11.850	-2.137	-9.713
Nuoro	-12,4	-11,0	-11,0	-15.814	-3.223	-12.591
Caltanissetta	-11,0	-11,0	-10,7	-19.276	-6.535	-12.741
Messina	-11,1	-10,2	-11,3	-42.898	-9.254	-33.644
Avellino	-10,9	-11,0	-9,9	-28.670	-8.953	-19.717
Campobasso	-10,8	-11,0	-10,1	-14.514	-4.173	-10.341
Catanzaro	-10,8	-10,3	-10,5	-23.288	-5.814	-17.474
Vibo Valentia	-10,8	-10,7	-9,8	-10.272	-3.408	-6.864
Isernia	-10,4	-10,9	-10,5	-5.319	-1.255	-4.064
Cosenza	-10,3	-10,7	-10,5	-45.243	-10.249	-34.994
Agrigento	-10,3	-11,7	-9,0	-27.338	-9.672	-17.666
Reggio Calabria	-10,1	1,1	-11,0	-14.298	313	-14.611
Reggio Calabria	-10,0	-9,9	-10,1	-33.429	-8.404	-25.025
Benevento	-9,9	-11,1	-8,5	-17.149	-6.088	-11.061
Matera	-9,9	-11,3	-8,3	-12.171	-3.536	-8.635
Palermo	-9,8	-9,8	-9,8	-74.395	-19.412	-54.983
Taranto	-9,3	-8,8	-9,5	-32.944	-7.684	-25.260
Brindisi	-9,1	-10,9	-8,7	-22.139	-6.183	-15.956
Sassari	-9,1	-4,9	-10,2	-28.009	-3.239	-24.770
Cagliari	-8,8	-3,3	-10,3	-24.041	-1.858	-22.183
L'Aquila	-8,6	-4,2	-9,9	-15.763	-1.691	-14.072
Foggia	-8,6	-11,3	-7,5	-33.266	-12.094	-21.172
Salerno	-8,4	-9,8	-7,9	-58.631	-17.034	-41.597
Siracusa	-8,2	-7,2	-8,5	-20.325	-4.353	-15.972
Rieti	-8,2	-7,2	-8,4	-7.675	-1.547	-6.128
Biella	-8,1	-2,3	-9,8	-8.358	-539	-7.819
Massa Carrara	-8,0	0,1	-10,7	-9.352	17	-9.369
Bari	-8,0	-9,1	-7,6	-62.751	-17.602	-45.149
Ascoli Piceno	-7,9	-5,8	-8,6	-10.080	-1.684	-8.396
Frosinone	-7,9	-6,9	-8,2	-23.665	-4.743	-18.922
Napoli	-7,8	-11,7	-6,8	-155.432	-56.709	-98.723
Lecce	-7,7	-8,7	-7,4	-37.792	-10.332	-27.460
Catania	-7,6	-8,5	-7,3	-62.764	-15.105	-37.659
Vercelli	-7,6	-0,7	-9,6	-7.743	-166	-7.577
Barletta A. T.	-7,6	-11,4	-6,3	-19.217	-7.411	-11.806
Chieti	-7,4	-4,7	-8,2	-17.248	-2.518	-14.730
Terni	-7,1	-0,7	-8,9	-9.499	-201	-9.298
Belluno	-7,0	-2,4	-8,4	-8.566	-671	-7.895
Macerata	-7,0	-1,7	-8,6	-13.243	-730	-12.513
Udine	-7,0	1,0	-9,2	-22.444	677	-23.121
Teramo	-6,9	-4,7	-7,6	-13.328	-2.062	-11.266
Verbania C. O.	-6,9	-0,8	-8,7	-6.613	-172	-6.441
Trapani	-6,9	-11,3	-5,2	-18.338	-8.082	-10.256
Alessandria	-6,7	1,5	-8,9	-16.759	794	-17.553
Viterbo	-6,6	-2,0	-7,9	-12.861	-833	-12.028
Fermo	-6,6	-3,6	-7,5	-7.010	-885	-6.125
Genova	-6,6	-0,3	-8,4	-32.352	-348	-32.004

Savona	-6,5	0,8	-8,6	-10.435	286	-10.721
Crotone	-6,3	-7,1	-6,0	-6.814	-2.054	-4.760
Ferrara	-6,2	5,9	-9,2	-12.827	2.254	-15.081
Valle d'Aosta	-6,2	2,2	-8,7	-4.815	399	-5.214
Pescara	-6,9	-2,1	-7,1	-11.729	-987	-10.742
Venezia	-5,9	1,6	-8,1	-31.188	1.902	-33.090
Caserta	-5,9	-8,7	-4,9	-35.960	-14.128	-21.832
Asti	-5,9	0,1	-7,6	-7.528	21	-7.549
Imperia	-5,8	-1,0	-7,2	-7.323	-276	-7.047
Ancona	-5,8	0,7	-7,3	-15.803	458	-16.261
Pesaro e Urbino	-5,4	0,9	-7,3	-12.052	465	-12.517
Perugia	-5,3	1,5	-7,4	-21.227	1.373	-22.600
Grosseto	-5,3	2,5	-7,4	-6.969	723	-7.692
Vicenza	-5,2	-2,3	-6,1	-28.379	-3.072	-25.307
Sondrio	-5,1	-2,4	-6,0	-5.788	-659	-5.129
Livorno	-5,0	4,4	-7,6	-10.117	1.920	-12.037
Torino	-4,9	2,0	-6,9	-67.328	6.315	-73.643
Arezzo	-4,9	0,8	-6,6	-10.255	373	-10.628
Lucca	-4,8	2,7	-7,0	-11.458	1.416	-12.874
La Spezia	-4,6	2,9	-6,6	-6.042	832	-6.874
Padova	-4,4	2,2	-6,4	-26.410	3.026	-29.436
Novara	-4,4	3,0	-6,6	-10.064	1.548	-11.612
Latina	-4,3	-1,1	-5,0	-15.568	-1.817	-13.751
Treviso	-3,9	1,6	-5,7	-22.130	2.150	-24.280
Gorizia	-3,7	4,4	-6,0	-3.134	828	-3.962
Roma	-3,7	4,2	-5,9	-99.965	25.881	-125.846
Cuneo	-3,6	0,1	-4,8	-13.174	86	-13.260
Siena	-3,5	4,0	-5,6	-5.587	1.444	-7.031
Lecco	-3,4	1,1	-4,8	-7.148	526	-7.674
Pisa	-3,2	5,1	-5,5	-8.243	2.936	-11.179
Trieste	-3,1	2,3	-4,7	-4.375	698	-5.073
Ragusa	-3,1	-5,3	-2,3	-6.331	-2.813	-3.518
Como	-3,1	2,6	-4,8	-11.619	2.290	-13.909
Cremona	-2,9	2,4	-4,5	-6.502	1.206	-7.708
Ravenna	-2,8	7,0	-5,8	-6.694	3.721	-10.415
Pavia	-2,8	4,3	-4,8	-9.469	3.238	-12.707
Varese	-2,6	4,0	-4,6	-14.533	5.103	-19.636
Pistoia	-2,6	6,0	-5,0	-4.662	2.407	-7.069
Pordenone	-2,6	6,0	-5,1	-4.974	2.647	-7.621
Bergamo	-2,4	2,8	-4,1	-17.116	4.782	-21.898
Brescia	-2,3	3,0	-3,9	-18.135	5.698	-23.833
Piacenza	-2,2	4,0	-4,1	-3.963	1.622	-5.585
Firenze	-2,1	4,9	-4,1	-12.755	6.802	-19.557
Verona	-1,9	3,4	-3,5	-11.348	4.666	-16.014
Mantova	-1,9	5,2	-4,3	-4.784	3.601	-8.385
Lodi	-1,9	6,1	-3,9	-2.710	1.720	-4.430
Forlì Cesena	-1,8	7,1	-4,3	-4.340	3.910	-8.250
Trento	-1,5	1,6	-2,5	-5.100	1.434	-6.534
Boziano	-1,3	-0,2	-1,7	-4.584	-163	-4.421
Reggio nell'Emilia	-1,2	5,9	-3,4	-4.214	4.680	-8.894
Rimini	-1,2	7,1	-3,6	-2.547	3.455	-6.002
Monza e Brianza	-1,1	6,0	-3,2	-6.015	7.719	-13.734
Modena	-1,0	6,3	-3,2	-4.341	6.556	-10.897
Milano	-0,3	5,2	-1,9	-6.137	24.737	-30.874
Bologna	0,2	8,0	-2,0	1.309	11.376	-10.067
Parma	0,4	7,9	-1,6	1.159	4.741	-3.582
Prato	0,6	10,3	-2,0	1.393	3.937	-2.544
ITALIA	-5,3	-1,7	-6,4	-1.963.745	-149.661	-1.834.084

Fonte: elaborazione su dati Istat

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.